

Miscellanea

Emilia Romagna
Da settembre
due psicologi
in ogni distretto

» Due psicologi in ogni distretto sanitario a partire da settembre e il reclutamento in maniera stabile e progressiva di altrettanti professionisti specializzati nella cura e trattamento delle patologie e dei disturbi comportamentali in ciascuna delle 164 Case della comunità che sorgeranno in Emilia-Romagna entro il 2026 grazie ai fondi del Pnrr.

Progetto Club Itaca Parma: «Inserimenti in azienda»

Salute mentale, la sfida del lavoro

» «Ho sempre lavorato, anche in ruoli di responsabilità, ma a un certo punto il mio disturbo mi ha imposto di prendere una pausa, di avere maggiore cura di me. Mi sono fermato e sono stato meglio, ma immaginate la difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro, passati i 40 anni, nella situazione economica generale in cui siamo, e con la necessità di nascondere la malattia di cui soffro - nonostante fossi a quel punto già ben stabilizzato - perché sapevo che avrebbe complicato ogni tentativo... non ho paura di dire che questa esperienza mi sta ridando una speranza per il futuro».

I partner

Niente di meglio delle parole di uno dei suoi protagonisti per raccontare Job Stations, il progetto per l'inserimento lavorativo di persone con una storia di disagio psichico di recente divenuto realtà a Parma grazie alla collaborazione di diversi realtà: tra questi Fondazione Italiana Accenture e Accenture Italia, che hanno sviluppato il modello a livello nazionale (con 5 Job Stations già attive in tutta Italia, 20 aziende coinvolte e 76 inserimenti professionali già avvenuti), l'associazione Progetto Itaca Parma, promotrice insieme Fondazione Progetto Itaca del programma per la nostra città, e Fondazione Cariparma, che ne ha sostenuto l'avviamento attraverso un sostanzioso contributo economico.

Job Stations

La Job Stations è, concretamente, un centro di lavoro a distanza messo a disposizione da Progetto Itaca Parma nei suoi locali di borgo Pipa: qui le persone con una storia di disagio mentale, formate e selezionate dall'associazione, lavorano per le aziende esterne aderenti al progetto, grazie al costante supporto - sia psicologico che tecnico - di un tutor. Le loro mansioni possono comprendere, a titolo solo esemplificativo, attività di archiviazione digitale, manutenzione data base, classificazione documenti, ricerca contenuti e aggiornamento di siti web o intranet. Al termine di un tirocinio - che dovrà durare un minimo di 6 mesi - i lavoratori che avranno dimostrato di possedere le competenze necessarie potranno essere assunti dalle aziende, sia mantenendo la formula del lavoro a distanza che passando alla presenza fisica in sede.



Inserimento lavorativo

«L'inserimento lavorativo di persone con disturbi della salute mentale è una sfida attualissima, perché si gioca in un mondo ancora segnato da stigma e pregiudizi», afferma Lelio Pallini, presidente di Progetto Itaca Parma. Questo progetto ha il merito di unire il suo evidente valore sociale a una dimensione di grande utilità per le aziende, sostenendole nell'adempiimento degli obblighi relativi alla legge 68/99: il ruolo del tutor e la mediazione costante della nostra associazione, infatti, garantiscono alle imprese un riferimento sicuro in termini di affidabilità delle persone impiegate. I dati sembrano sostenere questa visione: a passare dal tirocinio all'assunzione a tempo determinato è infatti il 90% dei Job Stationer italiani, con una successiva permanenza media in azienda superiore ai 36 mesi. «Vorrei ringraziare in particolare Fondazione Cariparma, che ha creduto nel progetto e ci ha fornito le basi indispensabili per avviarlo», conclude Pallini. «Ora puntiamo ad ampliare al massimo delle nostre possibilità la rosa delle aziende coinvolte: le realtà imprenditoriali interessate possono scrivere a info@progettoitacaparma.org o trovare maggiori informazioni sul nostro sito, www.progettoitacaparma.org».

La sede del club

Progetto Itaca Parma si trova in borgo Pipa 3/A, nella zona del Duomo. L'associazione di volontari offre gratuitamente servizi e iniziative di informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione rivolti a persone affette da disturbi della salute mentale e di sostegno alle loro famiglie.

Argomenti

Acqua bene comune L'impegno del Cai

» Acqua bene comune: così anni fa un impegno civico ci portò a migliorare la legislazione italiana sull'uso della risorsa idrica, notoriamente scarsa, sia nelle acque superficiali sia in quelle profonde. Oggi è sotto gli occhi di tutti il problema della scarsità delle risorse idriche e ciò ci costringe a riflettere sull'uso che la nostra società avanzata fa di questo bene naturale così prezioso per la sopravvivenza delle forme di vita sul pianeta e per la conservazione di un ambiente «abitabile».

In passato una concezione di tipo tecnologico ha privilegiato un approccio che ha messo in secondo piano i meccanismi naturali ed idrologici attraverso i quali questa risorsa si genera e si conserva, arrivando a determinare danni a volte irreversibili.

È il caso di ricordare ad esempio le opere di artificializzazione dei corsi d'acqua che ne hanno favorito, in molti casi, la perdita di naturalità; la cementificazione di vaste aree che ha ridotto l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e l'alterazione del bilancio idrologico; lo sviluppo di una agricoltura intensiva, sempre più idroesigente, che sovrasfrutta la risorsa idrica superficiale e profonda con effetti di degrado anche sulle falde idriche ad uso potabile. In definitiva appare ormai evidente come la pressione antropica sulla risorsa idrica ha contribuito al suo degrado quantitativo e qualitativo con il conseguente ricorso a costosi tentativi di attuare interventi «riparatori» che non sempre hanno dato risultati positivi.

Per queste ragioni anche il Club Alpino Italiano, che ha nella tutela dell'ambiente montano una delle sue ragioni d'essere e fondamento statutario, si è impegnato per approfondire le conoscenze in merito alla tutela della risorsa idrica che si forma sulle nostre montagne e poi distribuisce i suoi benefici nelle vallate sottostanti e nel territorio di pianura.

Risorsa che l'uomo, fin dall'antichità, ha sempre utilizzato anche per attività produttive ma nel rispetto di un equilibrio con l'ambiente che la circonda e che ne fornisce la rigenerazione e la conservazione. Oggi sembra invece ignorare che l'acqua è un bene prezioso e limitato.

Una risorsa la cui non infinita disponibilità pone necessariamente dei limiti ad uno sviluppo senza controlli che, pur arrecando benessere e ricchezza, può generare effetti che poi si rivelano dannosi e che possono compromettere il nostro stile di vita e la salute dell'uomo e degli altri esseri viventi.

Ecco quindi la necessità di valutare in modo negativo certi interventi che riguardano, ad esempio, l'asfessatura impermeabilizzazione del territorio, la realizzazione di impianti tecnologici per lo sfruttamento idroelettrico sovradimensionati per le caratteristiche dei corsi d'acqua appenninici spesso soggetti a fragili equilibri o la realizzazione di grandi opere come bacini e sbarramenti fluviali che ne compromettono la sostenibilità e l'equilibrio degli ecosistemi naturali.

Il recente dibattito generato dalla proposta di realizzare una diga sul Baganza ad Armorano ci ha ulteriormente convinti si tratti di argomenti che avranno sicuramente bisogno di ulteriori approfondimenti anche per dare informazioni complete ed adeguate a soddisfare le giuste esigenze informative degli abitanti del nostro territorio, in modo da poter esercitare il proprio diritto di scelta in modo consapevole.

«Conoscere per deliberare» era il motto di Luigi Einaudi e che noi non possiamo che approvare, aggiungendo inoltre che la tutela più efficace del nostro ambiente la si raggiunge proprio favorendone la conoscenza, frequentandolo innanzitutto, e poi contribuendo a diffonderne studi e ricerche.

L'incontro promosso il 22 marzo dal CAI di Parma nella propria sede, in occasione della giornata internazionale dell'acqua, aveva proprio l'obiettivo dell'approfondimento tecnico e scientifico delle tematiche in gioco soprattutto di quelle territoriali, ambientali e naturalistiche che sono fondamentali per il nostro impegno nell'abitare la terra con responsabilità e cura.

Per quanto ci riguarda è per noi sempre più forte la consapevolezza della necessità di favorire quei meccanismi naturali che, se rispettati ed assecondati, possono garantire un equilibrato utilizzo delle risorse naturali, con la consapevolezza che probabilmente non potremo pretendere di soddisfare le nostre sempre aumentate esigenze e che qualche limite, anche a comportamenti individuali, dovremo attuarlo.

Ne va della nostra possibilità di vivere in armonia con un ambiente che, se tutelato e salvaguardato, potrà continuare ad offrirci sostentamento e bellezza.

La natura, nella sua leopardiana indifferenza, non fa sconti a nessuno.

Nemmeno alla specie homo cosiddetto sapiens

Roberto Zanzucchi

Presidente Club Alpino Italiano
Sezione di Parma

Ricordo Scomparso due anni fa, una carriera brillante spezzata troppo presto Marcello Zatti, notaio dal grande cuore

Scomparso a 39 anni

Marcello Zatti aveva un affermato studio in strada Langhirano. Era papà di due bimbi piccoli.

Pubblichiamo qui di seguito un intenso ricordo del notaio Marcello Zatti, scomparso il 27 marzo del 2020: «I tuoi cari, - ci hanno scritto i genitori - a due anni dalla tua salita al cielo, desiderano ricordarti a chi ti ha voluto bene con le parole del notaio Valentina Rubertelli».

» Caro Marcello, mi sembra ieri che hai iniziato a frequentare la scuola NotaRes con il tuo entusiasmo, il tuo vocione che metteva a zittire tutta l'aula, con le tue mani alzate proprio di chi aveva un amore infinito per il diritto e divorava con gli occhi tutto ciò che parlasse un linguaggio giuridico.

Mi sembra ieri che dopo il primo incidente di percorso (ed il concorso nota-



rile li riserva anche ai migliori, ahimè) ti sei rialzato con una forza d'animo che in pochi riescono ad avere, per riprovarci con una determinazione ferrea. Mi sem-

bra ieri che mi raccontavi delle giornate trascorse, anche a distanza di anni dopo aver lasciato gli studi universitari, nella biblioteca dell'università di Parma, diventata la tua seconda casa, perché dicevi «Valentina, ma io a casa mi distraigo!». E tu non volevi distrarti. No che non volevi. Perché il tuo obiettivo primario, il tuo sogno chiuso nel cassetto, era «diventare notaio!».

Ecco, in questo momento così buio, posso dirmi «rasserenata» solo da una considerazione: di aver contribuito, nel mio piccolo, a coronare il tuo sogno di una vita, meritandomi l'appellativo di seconda mamma, «quella del diritto», come anche tua moglie mi riferisce che mi chiamavi. Non potrò mai dimenticare il momento in cui hai passato gli scritti

e il privilegio che ho avuto nel potertelo annunciare io in una telefonata le cui urla - miste a lacrime e commozione - ho ancora dentro le orecchie.... E diventare notaio ha portato con sé (o quantomeno contribuito) la possibilità di sposare in fretta una bellissima moglie come Rita e di mettere al mondo dei figli meravigliosi, ahimè ancora troppo piccoli.

Caro Marcello, conserverò, per tutta la vita, un ricordo dolcissimo e tenero di te che, al di là delle apparenze di persona sicura, avevi le fragilità (che tutti noi abbiamo) di un bambino, a volte spaventato, ma pur sempre determinato. Conserverò il ricordo dei tuoi compiti con quella grafia che tante volte ti ho rimproverato essere incomprensibile, ma che svelava l'animo impetuoso che ribolliva dentro di te.

Adesso quell'animo è solo apparentemente spento e silente, ma continuerà a vivere nei nostri più teneri ricordi. Ciao Marcello!

Valentina Rubertelli

membro del consiglio nazionale del notariato